

di Anna Lisa Bongiorno

● Le runners di "Noi Corriamo Rosa per..." e i volontari del Cumse uniti per raccogliere fondi per iniziative sanitarie, sociali e civili.

Spesso si dice che la vita è una corsa. Una staffetta costruita su un percorso di ostacoli, vittorie, difficoltà e traguardi. E per le runners di Pregnana Milanese questa metafora si è trasformata in realtà. Maria Luisa, Rita, Marta, Raffaella, Miriana ed Eleonora hanno deciso di compiere una follia che, negli anni, si è intensificata fino a diventare un obiettivo personale di solidarietà e dedizione. Le protagoniste sono semplici donne, professioniste e sportive, che percorrono distanze notevoli portando un messaggio di pace e umanità. La favola nasce tre anni fa quando nel 2011, le "ragazze in rosa" -

# Correre per la solidarietà: quando lo sport aiuta l'Africa

## Le runners di Pregnana si preparano per la nuova sfida dell'estate 2014



Nel 2012 continua la collaborazione con l'Associazione Cancro Primo Aiuto e questa volta il viaggio parte proprio da Santiago alla volta di Fatima.

Spinte dal desiderio di continuare a percorrere il cammino della solidarietà, lo scorso anno le runners cambiano meta e obiettivo. Questa volta la strada è tutta italiana: la staffetta parte da Gubbio per arrivare alla tomba di S. Pietro in Vaticano. Le runners ora dal nome "Noi Corriamo Rosa

così mi piace chiamarle - decidono di percorrere il famoso cammino di Santiago de Compostela correndo. 800 km di paesaggi ed emozioni, una staffetta notturna e giornaliera per raccogliere fondi per la ricerca contro i tumori femminili.

della solidarietà, lo scorso anno le runners cambiano meta e obiettivo. Questa volta la strada è tutta italiana: la staffetta parte da Gubbio per arrivare alla tomba di S. Pietro in Vaticano. Le runners ora dal nome "Noi Corriamo Rosa

per..." ad ottobre hanno quindi corso per 300 km lungo la via Francigena per aiutare la Fondazione Cumse Onlus a raccogliere le risorse economiche necessarie per la realizzazione del Centro di Maternità di Marza-Ngaoundéré in Camerun. E ce l'hanno fatta: l'unione tra forze diverse per un bene comune ha davvero costruito un sogno. Adesso quell'Ospedale Maternità sorge nel paesaggio africano per accogliere bambini orfani in stato di abbandono, per aiutare madri sole e povere a sostenere una gravidanza "umana" e per far nascere i

piccoli in un vero ambiente sanitario. Cumse, che nella lingua africana guizigà significa "grazie a voi", è una realtà di volontariato nata a Cinisello Balsamo nel 2001 per fornire supporto tecnico e finanziario a comunità di servizio in Africa. Attualmente il progetto Cumse oltre che in Cameroun è presente anche in Chad, in Congo e in Mali ed è in continua espansione grazie alla passione e all'impegno del fondatore medico chirurgo Roberto Stigliano e alla sua squadra di 130 volontari. Medici e gente comune che dedicano tempo, energie e risorse per

migliorare la vita degli altri senza chiedere nulla in cambio ritrovandosi però con il cuore ricco di amore e gioia. Ma il Cumse non si occupa solo di sanità: sono molte le iniziative civili e sociali in corso di realizzazione nel continente nero e presto sarà avviato un progetto a sostegno della povertà a Milano.

Nel frattempo la collaborazione delle runners con il Cumse continua. Il prossimo evento sportivo, sempre caratterizzato da lunghe marce non stop, sarà nell'estate 2014 per una sfida estrema: 1000 km dal Gran San Bernardo a Roma. I sorrisi delle runners e quelli dei volontari Cumse, una volta raggiunta la meta, ricordano quelli della vittoria: la soddisfazione di aver superato i limiti fisici e mentali per fare del bene incondizionatamente, per sognare un mondo migliore.